



# TERRAFERMA



## Scheda del Film

## **Terraferma**

- Anno: 2011
- Durata: 88 min
- Genere: drammatico
- Regia: Emanuele Crialese
- Sceneggiatura: Emanuele Crialese, Vittorio Moroni

### ***Principali Interpreti e personaggi***

- Donatella Finocchiaro: Giulietta
- Giuseppe Fiorello: Nino
- Mimmo Cuticchio: Ernesto
- Martina Codecasa: Maura
- Filippo Pucillo: Filippo
- Tiziana Lodato: Maria
- Claudio Santamaria: com. Guardia di Finanza
- Timnit T.: Sara

### ***Location***

Le riprese del film sono iniziate a maggio 2010 a Linosa (Isole Pelagie - Sicilia)



### ***Riconoscimenti***

2012 - David di Donatello

- 3 Nominations: Miglior film, Miglior regista, Migliore attrice protagonista

2012 - Nastro d'argento

- Premio Migliore colonna sonora a Franco Piersanti, Premio Lancia a Giuseppe Fiorello
- 4 Nominations: Regista, Migliore attrice protagonista, Migliore attore non protagonista a Giuseppe Fiorello, Nomination Migliore fotografia

2011 - Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia

- Leone d'argento - Gran premio della giuria a Emanuele Crialese
- Nomination Leone d'oro a Emanuele Crialese

2012 - Bari International Film Festival

- Premio Mario Monicelli - Miglior regista a Emanuele Crialese

## **Critica**

"Non ho mai abbandonato nessuno in mare", dice il vecchio Ernesto (Mimmo Cuticchio), con l'orgoglio morale di chi, in settant'anni, dal mare ha imparato durezza e generosità. E ora, mentre dalla sua barca da pesca vede uomini e donne nuotare disperati verso la vita, dovrebbe obbedire all'ordine scellerato di non farli salire a bordo. Viene, quell'ordine, da una politica che vive nella e "della" paura: non bisogna raccogliarli, i poveri migranti che giungono dall'altra parte del Mediterraneo, ma lasciarli a qualche motovedetta che li porterà all'ammasso, peggio che se fossero bestie. Ma Ernesto conosce da sé quel che è giusto, e disobbedisce.

Questo è "Terraferma": il racconto di una famiglia di pescatori e di tutta un'isola - e insieme di un Paese intero, il nostro - che si trovano a scegliere tra la fedeltà alla propria coscienza e alla propria storia antica e la resa alla nuova volgarità che tutto riduce a frastuono televisivo. Potrebbe esser Lampedusa, l'isola dove si svolge il film di Emanuele Crialese. E potrebbe anche essere un lembo di terra immaginario, posto a metà fra due mondi che si fronteggiano, inconciliabili: quello di un egoismo che vede solo se stesso e si chiude nella propria miseria, e quello di uomini e donne che si aprono al dolore e alla speranza di altri uomini e donne, e in questo si fanno più ricchi. Così è Ernesto, appunto. Ma così non è il figlio Nino (Giuseppe Fiorello), per cui la dignità asciutta del padre è un fastidio, un ingombro che minaccia il fatturato turistico. E poi c'è il nipote Filippo (Filippo Cucillo), indeciso fra nonno e zio. Quale sarà la sua "terraferma"? Quale sarà l'approdo saldo della sua ancor giovane vita?

Dice cose importanti, Emanuele Crialese. In una metà del film lo fa con la lingua severa della gente di mare, e con l'intensità "materiale" e mitica del suo "Respiro" (2002). Nell'altra metà, invece, cede a un intento troppo didascalico, e soprattutto rischia di inquinare il proprio buon cinema con l'espressività volgare del mondo volgare che vuol condannare (fastidiosi, qua e là emergono elementi di una commedia all'italiana contaminata dalla fiction televisiva). Per sua e nostra fortuna, però, la dignità di Ernesto rimane ben salda al centro di "Terraferma". E ben salda rimane la grandezza morale di uomini e donne pronti a disobbedire, quando si tratta della vita di altri uomini e altre donne.

## **Collegamenti con Verga e i Malavoglia**

La vicenda del film è molto simile a quella de *I Malavoglia* di Giovanni Verga. L'ambientazione in una piccola zona della Sicilia, la presentazione della famiglia costituita dal capo anziano, sicuro delle proprie certezze e della propria semplice vita di pescatore, il figlio primogenito morto in mare, il secondogenito che pensa a modernizzare l'economia familiare volgendo lo sguardo verso il futuro, la nuora che desidera una vita migliore per il giovane figlio sprovveduto che vorrebbe svolgere lo stesso lavoro di pescatore del nonno, sono tutti fatti riconducibili alla storia verghiana.

L'avvento successivamente della tragedia familiare avviene a causa dello sbarco dei migranti dall'Africa nella loro isola, mentre nel romanzo di Verga ciò si verifica per la distruzione della barca da pesca (sequestrata dalla finanza nel caso di questo film), e per un prestito di un usuraio al capofamiglia non ripagato in tempo.